

## 2. Processo MONTAGNE

La Cooperazione italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che essa rivolge ad un'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come il caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo anche leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la Cooperazione italiana ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la Global Mountain Partnership (GMP)<sup>23</sup>, che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. Anche nel 2011 è proseguito il sostegno della Cooperazione italiana al Segretariato della GMP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP e con la presenza regionale del BANFF Centre in Nord America, del CONDESAN in Sud America e dell'ICIMOD in Asia, che operano come punto di riferimento e collegamento per i partner integrando nel meccanismo globale i rispettivi network regionali. Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo isole, anche in questo delle montagne una impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. Nel 2011, la DGCS ha:

- continuato a sostenere il progetto di "Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park (CKNP), in Pakistan, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione sussistente nelle aree cuscinetto attraverso la promozione ambientale ed economica del CKNP e la preservazione della sua biodiversità;
- continuato a sostenere il progetto Karakorum Trust, un'iniziativa di integrazione e armonizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile nel nord del Pakistan, con particolare attenzione alle priorità della conservazione ambientale, alla protezione della biodiversità e delle risorse idriche, e alla promozione del turismo sostenibile nelle zone di montagna.

## 3. PROCESSO ACQUA

Nel corso di questi ultimi anni, attraverso la Cooperazione italiana, il nostro Paese ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e delle iniziative di cooperazione per la gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Nel 2011 l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha svolto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore dell'acqua, tra cui emergono:

- Il progresso nell'avanzamento di un progetto strategico in materia di risorse idriche che riguarda lo studio di fattibilità di due progetti pilota: uno, per l'uso di risorse idriche non convenzionali in agricoltura, impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli; l'altro, per l'applicazione dei più recenti modelli per il monitoraggio dell'impatto del cambio climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dall'essere inserito nel quadro delle attività del gruppo di lavoro EXecutive ACtion Team (EXACT), braccio operativo del Water Working Group nel processo multilaterale di pace in Medio Oriente, al quale l'Italia ha aderito nel 2008.
- L'avanzamento degli studi specialistici, finanziati dall'Italia ed affidati alla World Bank, a corredo dello studio di fattibilità per il canale Mar Rosso – Mar Morto. Il finanziamento italiano riguarda gli studi e i modelli per monitorare l'impatto dell'opera sui due mari: nel Mar Rosso, l'impatto sulla biodiversità e gli effetti sul clima della regione; nel Mar Morto i moti convettivi dei sali e l'impatto sulla chimica-fisica del corpo idrico e sulle attività economiche in esso presenti, nonché quello sulle falde.
- L'avvio, in Iraq, del progetto di realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni (DSS) per la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevalentemente quelle fluviali, del paese. Questo progetto replica ed estende, non solo territorialmente, quanto già realizzato dalla Cooperazione italiana in Egitto, dove con l'analogo DSS ha introdotto l'uso delle più avanzate tecnologie informatiche e di comunicazione, aprendo le porte alla condivisione remota di dati e di informazioni tra i vari soggetti istituzionali, scientifici ed operativi sul territorio, nonché al loro aggiornamento in tempo reale grazie all'applicazione delle tecnologie ICT.

## 4. Processo TRANSFRONTALIERO

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2011 la Cooperazione italiana ha continuato a sostenere il relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. Ciò sia partecipando ai lavori della relativa *task force* internazionale, sia avviando iniziative quali il programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS che abbraccia tre Paesi (Benin, Bukina Faso e Niger), sia fornendo assistenza tecnica all'iniziativa transfrontaliera di lotta alla povertà attraverso la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo, a cavallo dei confini del Mozambico, del Sud Africa e dello Zimbabwe.

<sup>23</sup> La GMP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri, al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. La Partnership conta tra i suoi membri 51 Paesi, 16 Organizzazioni Internazionali, 121 grandi gruppi (es. società civile, settore privato) ed oggi tra le più grandi "partnership di tipo II" per numero di membri. Le iniziative tematiche all'interno della GMP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.

❖ **AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE**

Nel corso del 2011 la cooperazione nel settore agricolo, così come quella in generale, ha risentito della profonda evoluzione dello scenario internazionale, della crisi economica e del limitato bilancio dovuto al contenimento della spesa pubblica con conseguente riduzione dell'impegno in termini di volume e di risorse a disposizione. In tale situazione si è reso maggiormente necessario concentrare il massimo impegno nella realizzazione di un minor numero di iniziative caratterizzate da una maggiore efficacia e una maggiore rispondenza alle reali necessità. Seguendo gli indirizzi della programmazione della DGCS e gli impegni assunti in sede Ue e in ambito internazionale (riduzione della frammentazione dell'aiuto e massimizzazione del valore aggiunto e dell'efficacia dell'azione di ciascun donatore) la cooperazione italiana in campo agricolo, nel corso del 2011, ha

concentrato le proprie attività essenzialmente in aree quali la formazione, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, il trasferimento tecnologico, la sicurezza alimentare, la lotta alla povertà, lo sviluppo rurale e la gestione locale del territorio. Nel corso del 2011, l'attività in campo agricolo della nostra cooperazione, nei paesi in via di sviluppo, si è rafforzata e diversificata concentrandosi, in particolare, su: - azioni di sostegno volte alla sicurezza alimentare; - attività volte al miglioramento della condizione delle donne in ambito rurale; - fornitura di sementi, di utensili e di altri elementi essenziali per la produzione alimentare; - attività volte a fornire acqua potabile alla popolazione; - attività volte al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione agricola; - azioni di sostegno al settore privato per lo sviluppo dei flussi commerciali a livello nazionale, regionale e internazionale; - attività di formazione.

Le azioni della Cooperazione italiana si sono fondate sul principio in base al quale qualsiasi intervento teso al miglioramento del grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità deve essere preceduto da un'approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, in maniera da poter opportunamente calibrare gli interventi. Le azioni più efficaci sono state individuate effettuando un'analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente ad individuare le cause strutturali che sono alla base dell'insicurezza alimentare e inserendo gli interventi in maniera organica e coerente con le strategie del Paese ed in coordinamento con gli altri donatori. L'ammontare delle risorse stanziato per la cooperazione allo sviluppo dalla legge finanziaria e dalla legge di

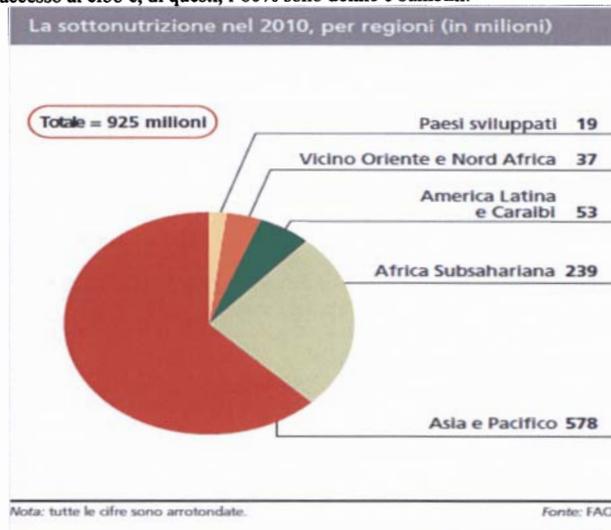
bilancio 2011 ha consentito, a titolo esemplificativo, la realizzazione di esperienze di cooperazione agricola in differenti ambiti geografici, in particolare nel continente africano (Etiopia, Mozambico, Senegal), in Medio Oriente (Egitto, Territori Autonomi Palestinesi, Marocco, Sud Sudan), nei Balcani (Bosnia Erzegovina), in Asia (Iraq, Pakistan, Myanmar) e in America Latina (Cuba, Nicaragua). In totale, nel 2011, sono state approvate per il settore agricolo n. 19 iniziative, di cui n. 13 dal Comitato Direzionale e n. 6 con delibera del Direttore Generale. Di queste n. 1 nei Balcani, n. 2 in America Latina, n. 5 nel Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente, n. 5 in Africa e n. 6 in Asia. Per quanto riguarda i canali di finanziamento, tutte le iniziative sono state finanziate a dono, fatto salva un'iniziativa in Senegal riguardante l'appoggio al programma nazionale d'investimenti in agricoltura. Per le modalità di realizzazione la maggior parte delle iniziative finanziate durante il 2011 ha riguardato programmi ONG promossi (n. 8), n. 2 iniziative sono state finanziate sul canale dell'emergenza affidandone la realizzazione rispettivamente a FAO e PAM, per le altre sono stati siglati accordi e convenzioni con diversi Enti (Università, CNR, Istituto Agronomico dell'Oltremare di Firenze, CIHEAM - Bari), un'unica iniziativa è stata realizzata in gestione diretta DGCS.

Dal 1981, il 16 ottobre di ogni anno, si celebra la **Giornata Mondiale dell'Alimentazione** per perseguire diversi obiettivi:

- (a) sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulla natura e sulle dimensioni del problema alimentare a lungo termine nel mondo e sviluppare ulteriormente il senso di solidarietà nazionale e internazionale nella lotta contro la fame, la malnutrizione e la povertà;
- (b) sollecitare in tutti i paesi una più viva attenzione verso la produzione agricola e favorire un maggiore sforzo in tal senso a livello nazionale, bilaterale, multilaterale e non governativo;
- (c) promuovere il trasferimento di conoscenze scientifiche e di tecnologia ai paesi in via di sviluppo, a beneficio soprattutto dei piccoli coltivatori e dei braccianti senza terra, tenendo anche presente la possibilità di attuare una nuova rivoluzione agricola grazie alla messa a punto di nuovi metodi biologici;
- (d) richiamare l'attenzione sui risultati ottenuti in termini di sviluppo alimentare e agricolo nonché sulle situazioni d'emergenza e su altri bisogni gravi;
- (e) promuovere la partecipazione delle masse rurali nelle decisioni e nelle misure riguardanti il loro sviluppo in vista di colmare il divario esistente tra i rendimenti potenziali e quelli effettivi, accrescere l'autonomia e migliorare il tenore di vita delle popolazioni povere nelle zone rurali;
- (f) incoraggiare la cooperazione economica e tecnica fra i paesi in via di sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, della nutrizione e dello sviluppo rurale.

### LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2011 “Prezzi alimentari, dalla crisi alla stabilità”

Il 16 ed il 17 ottobre 2011, si è svolta a Roma, presso la sede della FAO (Food and Agriculture Organization) la 30° edizione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, dedicata quest'anno ai “Prezzi alimentari, dalla crisi alla stabilità”. L'evento ha affrontato il tema prioritario della sicurezza alimentare, con un focus sul fenomeno della fluttuazione dei prezzi e sulla conseguente situazione di emergenza creatasi nei Paesi in via di sviluppo. Partendo dalle stime della Banca Mondiale per il biennio 2010-2011, secondo le quali l'aumento del prezzo degli alimenti ha spinto alla povertà estrema circa 70 milioni di persone, la Conferenza ha affrontato le conseguenze della crisi sugli agricoltori, sui poveri che vivono con meno di 2 dollari al giorno e sui mercati locali. L'aumento e la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari stanno avendo ripercussioni gravi sia sui produttori che sui consumatori di tutto il mondo determinando, per i primi, maggiori rischi e perdite causate dalle rapide ed ampie oscillazioni dei prezzi e, per i secondi, gravi conseguenze sullo stato di salute e di benessere. Inoltre, negli ultimi trent'anni la quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo destinata dai paesi OCSE all'agricoltura è diminuita notevolmente (il livello attuale è del 6%). Hanno poi contribuito ulteriormente all'attuale tensione dei mercati, i fenomeni meteorologici estremi, la pressione demografica e la rapida crescita delle economie emergenti. In particolare, la FAO ha sottolineato la necessità di adottare il cosiddetto *Twin Track Approach*, ossia un approccio che miri non solo a fornire assistenza immediata alle popolazioni per garantire l'accesso al cibo e ad una corretta alimentazione, ma che preveda anche una capacità di risposta a lungo termine, che accompagni i paesi in difficoltà in un percorso di crescita e sviluppo. Secondo i dati della FAO, nel 2010 il numero di persone sottotonutrite nel mondo è stato di 925 milioni. Una cifra sicuramente più bassa rispetto al miliardo e 23 milioni del 2009, ma ancora troppo distante dal primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, vale a dire dimezzare il numero di persone che soffrono la fame nel mondo tra il 1990 e il 2015. Anche l'Indice Globale della Fame è diminuito considerevolmente ma, nonostante questi miglioramenti, oggi il 15% della popolazione mondiale non ha accesso al cibo e, di questi, l'80% sono donne e bambini.



Le iniziative del MAE in occasione delle celebrazioni ufficiali per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione sono state numerose, evidenziate, in particolare, dalla collaborazione con il Polo agroalimentare romano (composto da FAO, PAM e IFAD). Le iniziative della DGCS nel settore si focalizzano su tre campi d'azione, strettamente collegati tra di loro: la produzione agricola, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare. Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione Italiana, basati su un approccio partecipativo e strutturato, prevedono il rafforzamento delle capacità tecniche ed istituzionali locali, l'allineamento con le strategie ed i “programmi-quadro” nazionali, la collaborazione con i privati e altri settori non statali, la crescente attenzione alla tutela dell'ambiente, al fine di assicurare la sostenibilità dei sistemi adottati e ridurre gli impatti negativi sul territorio.

#### ❖ POLITICHE DI GENERE

Il “sistema” di cooperazione italiana, nonostante la riduzione del budget di cooperazione, ha mantenuto negli ultimi anni una notevole vivacità in tema di politiche di genere. La DGCS ha infatti proceduto a:

- ✓ approvare le nuove Linee guida sull' uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, all'interno del quadro multilaterale definito dagli Obiettivi del Millennio e dai principi della Dichiarazione di Parigi;
- ✓ assicurare la messa in opera dei principi affermati in materia dalle Linee Guida della DGCS, con particolare attenzione all'inserimento delle tematiche di genere nella



programmazione attraverso l'applicazione del Gender Marker a tutte le iniziative proposte al Comitato Direzionale della DGCS;

- ✓ attuare la linea di politica estera del MAE in materia di diritti umani attraverso il contributo: alle attività di lotta alla violenza, soprattutto nelle aree di conflitto (in attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1325/2000 e successive); alle iniziative finalizzate all'approvazione in Assemblea ONU della Risoluzione contro la pratica delle Mutilazioni genitali femminili e il sostegno alla Campagna NOPAW (Nobel Prize for African Women).

Per quanto riguarda gli indirizzi strategici, le iniziative volte all'empowerment delle donne e al mainstreaming dell'uguaglianza di genere del sistema italiano di cooperazione sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa subsahariana, Paesi in conflitto e agricoltura, ambiente e salute, in modo da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali.

I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative sono stati:

- ✓ La lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la Violenza proposto da UNIFEM e, soprattutto, la lotta alle MGF (Mutilazioni Genitali Femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- ✓ L'empowerment delle donne e delle istituzioni di eguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo, che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile, per realizzare una programmazione partecipata ed efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle donne, favorendo la loro partecipazione allo spazio pubblico, soprattutto nei paesi dell'Africa Subsahariana;
- ✓ Gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan, Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

I risultati, basati sul consolidamento dei citati indirizzi sono così sintetizzabili:

**A. Realizzazione dell'Iniziativa DGCS in Africa Occidentale a favore delle donne come protagoniste dello sviluppo.**

Il programma è ispirato ai temi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente, governance e diritti umani), seguendo la metodologia partecipativa indicata nell'incontro realizzato nel 2007 a Bamako sul protagonismo delle donne in Africa Occidentale. L'impegno della DGCS ha consentito di proseguire la programmazione avviata nel 2008, concludendo un triennio di iniziative attraverso le Unità Tecniche Locali di Dakar e Niamey. Il seguente quadro evidenzia lo stato di avanzamento dei programmi che fanno riferimento a questa iniziativa:

✓ Empowerment delle donne nelle aree di competenza dell'UTL/DAKAR (multilaterale): realizzazione della 2° fase;
✓ Fondo UNOPS per la realizzazione di un seminario di alto livello per il coinvolgimento dei paesi africani nell'iniziativa di lotta alle MGF: realizzazione di un seminario a Dakar nel maggio 2010;
✓ Approvazione del Programma bilaterale di sostegno al bilancio del Ministero dell'Educazione del Senegal per favorire la scolarizzazione delle bambine: il programma è stato avviato nel settembre 2010.
✓ Realizzazione in Italia del Programma "IOM/WMIDA Migrant Women for development in Western Africa". Il programma, partito nel 2008, ha raggiunto nel 2009 l'esecuzione dell'80% del piano operativo previsto, selezionando le iniziative delle donne migranti da finanziare nei paesi di origine. Il programma si è concluso nel 2010.
✓ Realizzazione dell'ultima fase del programma di Empowerment delle donne in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Niger. Le attività realizzate in questa seconda fase hanno favorito la realizzazione di programmi di empowerment per le donne nei paesi citati, stimolando la loro possibilità di partecipazione alla presa di decisioni nei diversi settori di intervento identificati come prioritari durante la Conferenza di Bamako. Il programma si è chiuso nel luglio 2010.
✓ Realizzazione del programma multilaterale LIBERIA in collaborazione con UNIFEM per la realizzazione della UN/SC Risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di una iniziativa internazionale in corso.
✓ Realizzazione del programma multilaterale SIERRA LEONE in collaborazione con UNIFEM per la realizzazione della UN/SC Risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di una iniziativa internazionale in corso di chiusura.
✓ Realizzazione del programma multilaterale di sostegno alla CEDEAO (Commissione Economica degli Stati dell'Africa Occidentale), in collaborazione con UNIFEM, per la realizzazione di iniziative di sostegno alle Ministre delle pari opportunità nella programmazione di politiche di lotta alla povertà e alla violenza contro le donne. Il programma si è concluso nel 2011.
✓ Realizzazione del programma multilaterale di lotta alla tratta in NIGERIA, in collaborazione con OIM/NIGERIA, per la realizzazione di iniziative di sostegno alle istituzioni nazionali contro la tratta. Il programma si trova nella fase finale di realizzazione.
✓ Realizzazione del programma "UNFPA/UNICEF lotta alle FGM" per la realizzazione di una grande campagna internazionale di sostegno alle istituzioni nazionali e alla società civile impegnate nella lotta alle MGF. Il programma è stato rifinanziato nel corso del 2010.

L'iniziativa lanciata a Bamako, dopo aver realizzato le attività previste, ha favorito il *mainstreaming delle tematiche di genere* nelle negoziazioni e le programmazioni nelle aree di competenza delle due Unità Tecniche Locali: Niamey e Dakar. In entrambi i casi si tratta di programmi bilaterali. Per quanto riguarda Niamey, è da segnalare la chiusura dell'Accordo relativo al programma AFDEL, per un importo pari a 3.2 milioni di Euro, finalizzato al sostegno del Ministero delle donne, per l'empowerment delle donne in aree rurali e lo sviluppo locale nella regione di Keita. Per quanto riguarda il Senegal, il 2010 ha segnato l'anno in cui la DGCS è divenuta primo partner del Paese e capofila della Divisione del lavoro in materia di politiche di genere. Inoltre sono state realizzate tre iniziative di particolare importanza:

- Una conferenza interparlamentare, realizzata da NPWJ (No Peace Without Justice), finalizzata alla presentazione di una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'abbandono della pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili.

- L'attivazione di un numero verde contro la violenza di genere nelle aree rurali del paese, in collegamento con il programma CINEMARENA.
- L'approvazione del programma PIDES per la protezione sociale a partire dall'empowerment delle donne, per un valore di circa 6 milioni di Euro.

Va inoltre, rilevato che nell'ambito del programma "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro dei minori" il Comitato tripartito Cooperazione italiana – Unicef – Ministero della famiglia ha selezionato 20 microprogetti presentati da associazioni e Ong locali, con il sostegno delle ONG italiane, per contribuire alla prevenzione e all'eradicamento delle più consuete forme di sfruttamento, la mendicizia, l'abuso sessuale e il lavoro domestico femminile precoce. Per quanto riguarda i progetti promossi da Ong nell'area dell'Africa occidentale si segnalano: - Senegal: il programma dell'ONG COSPE "Donne, pesca e diritti: rafforzamento economico e organizzativo delle Unioni locali della Fenagie Peche" si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e al rafforzamento del ruolo sociale delle fasce di popolazione più vulnerabili, in particolare le condizioni economiche e sociali di 928 donne, attraverso la formazione e l'assistenza sulla conservazione e stoccaggio di prodotti ittici; - Costa D'avorio: l'ONG Centro ELIS sta realizzando un programma di "Miglioramento socio economico ed occupazionale delle donne di Abidjan" con l'obiettivo di migliorare le condizioni socio-economiche ed occupazionali della popolazione femminile di Abidjan, in particolare di incrementare, mediante interventi nelle aree della formazione professionale e della creazione d'impresa, gli inserimenti nel mercato del lavoro di circa 1000 lavoratrici residenti ad "Abobo".

### **B – Empowerment economico delle donne attraverso sistemi di sviluppo locale**

Le attività in corso su questo tema sono realizzate attraverso i canali multilaterale e bilaterale.

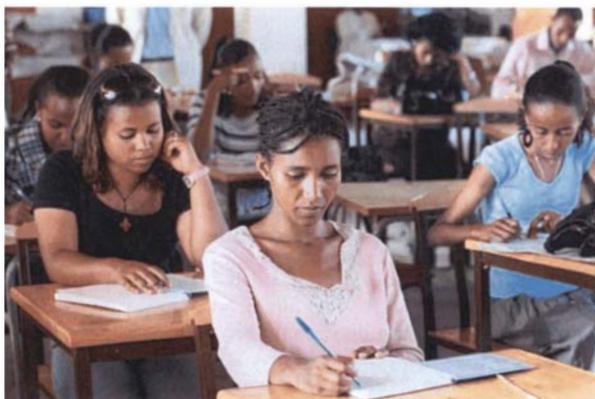
Canale multilaterale:

- Programma MYDEL in collaborazione con UNWOMEN in quattro paesi del Centro America;
- Programma TANZANIA/UNWOMEN, per un progetto pilota di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne;
- Programma in TANZANIA/WB (Banca Mondiale) per un progetto pilota di incubatore locale di imprese femminili a valere sul programma "Gender as smart economy".

Le attività sul canale bilaterale sono costituite da:

- MOZAMBICO: sostegno al Ministero degli Affari delle Donne e Sociali (AMMAS) per la realizzazione di una rete di radio comunitarie per la lotta alla violenza contro le donne e per uno studio partecipativo di rafforzamento nazionale e locale ad AMMAS da realizzare come aiuto a bilancio;
- TUNISIA: programma di sostegno alla iniziativa nazionale di lotta contro il cancro alla mammella;
- EGITTO: programma di sostegno alla cittadinanza e ai diritti civili e legali di bambine, adolescenti e donne.

Le attività realizzate dalle ONG a sostegno dello sviluppo locale sono prevalentemente incentrate sulla protezione sociale e salute materno-infantile: - ETIOPIA: il progetto realizzato dalla Fondazione Rita Levi Montalcini, "Un futuro per la vita: supporto alla scuola infermieri ed ostetriche dell' Ospedale di Wolisso. South West Shoa, Oromia", ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità di risorse umane qualificate in ambito sanitario in Etiopia, soprattutto per quanto riguarda il personale specificamente dedicato alla cura di donne e bambini; - KENYA: il progetto della ONG OSVIC, "Casa Tumaini – Mitigazione degli impatti dell'Hiv/Aids e promozione dello sviluppo socio-sanitario delle Comunità di Laikipia", si pone l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei giovani sieropositivi delle comunità di Laikipia, con particolare attenzione alle bambine e alle adolescenti sieropositive orfane dell'AIDS; - UGANDA: il progetto della Ong AISPO, "La salute della donna ugandese al St.Francis Nsambya Hospital di Kampala", si propone di migliorare la salute della popolazione femminile, ponendo particolare attenzione ai servizi sanitari dedicati alla patologia oncologica emergente ed ampliando l'offerta curativa e diagnostica in campo oncologico. In particolare l'iniziativa si rivolge a circa 35.000 donne di Kampala, che usufruiranno delle cure presso il St. Francis Nsambya Hospital, controparte locale.



### **C – Empowerment delle Donne nelle situazioni di Conflitto**

I programmi rivolti alle donne in situazioni di conflitto sono i seguenti.

#### **AFGHANISTAN**

La presenza italiana in Afghanistan a favore delle tematiche di genere risale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne, promozione di imprenditorialità femminile, sviluppo locale e lotta alla violenza, attraverso fondi in loco a gestione diretta e partecipazione a fondi multilaterali (UNDP). Di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'empowerment delle donne che ha dato vita a alcune imprese innovative nell'area di Kabul.

**LIBANO**

Nell'ambito del programma Emergenza Libano, avviato nel 2007, sono state realizzate iniziative che hanno avuto tra i beneficiari un alto numero di donne. Due iniziative sono state totalmente dedicate ad esse. Negli anni precedenti, facendo seguito al seminario nazionale di programmazione partecipativa per le tematiche di genere, sono state avviate iniziative di mainstreaming nel settore dell'educazione e del sostegno alle donne che operano negli enti locali all'interno del programma di Emergenza gestito dalla DGCS attraverso ONG italiane; realizzati programmi specifici contro la violenza alle donne, in collaborazione con UNFPA; realizzato un programma nel settore dell'educazione, con particolare riferimento a quella delle bambine; realizzato un programma per la protezione sociale e l'empowerment delle donne con il Ministero degli Affari Sociali.

**PALESTINA**

Le numerose attività a favore delle donne palestinesi includono: - il programma UNWOMEN/MEHWAR, che ha proseguito la sua realizzazione con il perfezionamento delle attività del primo Centro per le donne vittima di violenza di Betlemme; - la realizzazione e il monitoraggio di due programmi specifici e di azioni di mainstreaming all'interno del programma bilaterale di Emergenza a gestione diretta; - l'avvio del un programma di sostegno all'empowerment delle donne a livello locale a gestione diretta, WELOD. Il programma della Ong CESVI "Creazione di Centri Femminili di Microcredito e Risparmio come modo per rafforzare il ruolo delle donne nella società e per generare reddito nel distretto di Tulkarem, Cisgiordania" ha l'obiettivo di contribuire ad alleviare le condizioni di povertà in cui vive la popolazione della Cisgiordania, in particolare attraverso la creazione di un sistema di microcredito e risparmio gestito da quattro centri femminili istituiti nell' area rurale del distretto di Tulkarem.

**SUDAN**

E' attivo un programma di sostegno alle associazioni di donne nelle aree di conflitto del Darfur del valore di 0,5 milioni di Euro, realizzato attraverso UNIFEM. In SUD SUDAN il programma della ONG CUAMM, "Miglioramento della qualità delle cure di salute materna e del neonato, Contea di Mundri", si propone di migliorare la salute materno e riproduttiva attraverso due principali componenti: un supporto infrastrutturale a livello ospedaliero, che prevede la riabilitazione di una struttura da adibire a "Casa d'Attesa" per le donne con gravidanze a rischio, e un supporto funzionale al sistema sanitario della contea volto a migliorare le competenze delle TBA al fine di garantire l'implementazione del "parto pulito" anche per quella larga fascia di donne che non accede alle strutture sanitarie.

**SOMALIA**

In Somalia è stato realizzato, in collaborazione con UNIFEM (ora UN-WOMEN) e Cins (Cooperazione Italiana Nord-Sud) un programma che ha fornito alle donne impegnate nelle attività agricole, l'assistenza tecnica e la formazione necessarie anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, favorendo la creazione di reti tra donne appartenenti alle organizzazioni a livello comunitario e donne della società civile inserite nel contesto urbano. Inoltre il progetto ha contribuito a promuovere il riconoscimento del ruolo delle donne nell' economia del Paese anche attraverso la realizzazione di seminari e workshop e lo scambio di buone pratiche, nonché a fornire loro le indispensabili competenze informatiche di base. Una specifica iniziativa di sostegno al ruolo delle donne migranti presenti in Italia, "IOM/WMIDA (Migrant Women for Development)", che intendono realizzare iniziative nel loro paese di provenienza, è stata avviata nel 2009 e conclusa nel 2010 nelle aree del Puntland e del Somaliland, a favore delle popolazioni in fuga dalle aree di conflitto del centro sud Somalia.

Nel corso degli ultimi anni il contributo della DGCS agli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere si è fortemente ridotto. E' comunque da sottolineare che il sostegno alle campagne internazionali contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili (MGF) è proseguito sia attraverso il Fondo UNFPA/UNICEF contro le MGF sia attraverso il finanziamento ad iniziative bilaterali promosse sotto la voce di educazione allo sviluppo ed in particolare alle seguenti Ong: - NPWJ, per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nella presentazione di una specifica risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU per il bando della pratica delle MGF; - CIPSI, per la Campagna NOPPAW (NOBEL PRIZE FOR AFRICAN WOMEN) con il sostegno al programma "L'africa cammina con i piedi delle donne" per la candidatura delle donne africane al premio Nobel della pace 2011", cui hanno partecipato parlamentari europei, istituzioni europee, Ministri, Ambasciatori e personalità politiche, giornalisti, rappresentanti di Enti Locali, rappresentanti di associazioni e ONG, partecipanti ai singoli eventi, imprenditori di CONFAPI, FEDERMANAGER e CONFINDUSTRIA, studenti universitari e docenti; - ACTIONAID, per il programma di lotta alla violenza contro le donne in Afghanistan che ha favorito l'attuazione delle risoluzioni ONU in materia di "ruolo delle donne nei Conflitti (UN/SC Ris. 1325/2000) e il monitoraggio del Piano Italiano Donne e Pace .

**UN WOMEN**

La Risoluzione 64/289 sul System-wide Coherence (SWC), adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale il 2 luglio 2010 ha istituito UN WOMEN, la nuova Entità per l'eguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne. Essa riunisce le precedenti istituzioni competenti per l'eguaglianza di genere alle Nazioni Unite<sup>24</sup>, ma con un mandato più ampio che le permetterà di coprire il gap esistente tra attività normativa e attività operative nel settore. UN Women, operativa a partire dal 1 gennaio 2011, sarà guidata da Michelle Bachelet, ex Presidente della Repubblica del Cile. Le attività di UN Women saranno supervisionate da un Consiglio Direttivo composto da 41 Stati membri che verranno eletti sulla base di due criteri: distribuzione geografica (10 seggi per Africa, 10 per Asia, 4 per Paesi Est Europa, 6 per America Latina e Caraibi, 4 per Paesi occidentali) e contributo finanziario alle attività operative dell'Entità (4 seggi per i maggiori contributori, scelti all'interno dei 10 maggiori donatori a UN WOMEN; 2 seggi ai maggiori donatori a UN WOMEN tra i Paesi in via di sviluppo). Operativamente, UN WOMEN godrà, nella fase di transizione, dei fondi delle quattro istituzioni confluite in essa. La creazione di UN WOMEN, fortemente sostenuta dall'Italia, segna un passo in avanti sia nel processo di riforma delle Nazioni Unite, volto a conferire maggiore organicità e coordinamento alla macchina onusiana, sia nella promozione di una prospettiva di genere (mainstreaming) nell'agenda internazionale. Gli obiettivi di UN Women sono: -Supportare gli organismi inter-governativi nella formulazione di politiche, standard e norme su tali tematiche; -Aiutare gli Stati membri nell'attuazione di tali norme, fornendo adeguato supporto tecnico e finanziario; -Rafforzare la responsabilità delle Nazioni Unite in materia di parità di genere, compreso il monitoraggio sulla condizione femminile mondiale. Azioni d'intervento: -la riduzione delle condizioni di esclusione, miseria e povertà delle donne; -la lotta alle violenze e ai soprusi sulle donne; -la diffusione di conoscenza e consapevolezza sui rischi dell'HIV; -il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e la promozione della partecipazione alla vita politica e sociale.

**IL SIGI- SOCIAL INSTITUTIONS AND GENDER INDEX-**

A maggio 2012 si è svolta la presentazione in anteprima, da parte del Centro di Sviluppo dell'OCSE, dell'edizione 2012 del 'Social Institutions and Gender Index (SIGI)'. Essa ha rappresentato l'occasione per fare il punto sullo stato delle discriminazioni femminili nelle istituzioni sociali di vari Paesi. Il SIGI, lanciato per la prima volta nel 2009 dal Centro dello Sviluppo, cerca di quantificare e misurare nei diversi Paesi il livello di discriminazione delle istituzioni sociali nei confronti delle donne. Esso quindi complementa altri indici che descrivono altri aspetti delle problematiche di genere quali l'"UNDP Gender inequality index" o il "World Economic Forum Global Gender gap index". Il SIGI è composto dalle seguenti componenti: trattamenti discriminatori in ambito familiare; violazione dell'integrità fisica; discriminazione riproduttiva; limitazione nell'accesso alle risorse e nei diritti di acquisto e proprietà; limitazione dei diritti civili.

Dal lancio dell'indice nel 2009 vari Paesi hanno introdotto processi di riforma finalizzati a ridurre la discriminazione nelle istituzioni sociali. Fra queste si annoverano l'introduzione di legislazioni specifiche contro la violenza di genere; leggi per fissare un'età minima per il matrimonio comune a uomini e donne; programmi per incrementare la consapevolezza dei propri diritti legali da parte delle donne etc. Nel corso della riunione sono state esposte le principali risultanze del calcolo dell'indice nel 2012 e quali cambiamenti sono avvenuti rispetto al 2009. I dati salienti mostrano che: - la media dei matrimoni in età precoce è calata dal 21% del 2009 al 17% del 2012; - il numero di Paesi con leggi specifiche a contrasto della violenza domestica è passato dai 21 del 2009 ai 53 del 2012; - 23 Paesi dei 35 ove si sono riscontrati fenomeni di scomparsa di neonate hanno mostrato miglioramenti nel 2012; - 29 Paesi hanno adottato le quote minime di rappresentanza per favorire la partecipazione politica femminile a livello sia nazionale che locale.

Nonostante tali progressi, molto resta ancora da fare: - dei 121 Paesi valutati dal SIGI nel 2012, 86 presentano ancora, nelle proprie legislazioni, norme discriminatorie nei confronti delle donne; - l'autonomia riproduttiva femminile è limitata, come dimostra il fatto che, in media, 1 donna su 5 sia impedita nella propria pianificazione familiare; - anche in presenza di leggi dirette alla tutela delle donne, a livello popolare permane una cultura misogina che legittima la violenza nei loro confronti, che finisce con l'essere interiorizzata dalle donne stesse, meta' delle quali, in media, giustifica i maltrattamenti ai propri danni in certe circostanze; - in media, solo il 15% delle terre di proprietà (ove tali dati sono rinvenibili) è posseduto dalle donne.

Dal punto di vista geografico, nella classifica del SIGI relativa al 2012, l'America Latina e i Caraibi presentano i livelli più bassi di discriminazione di genere, grazie all'introduzione di una serie di leggi volte a tutelare le donne dalla violenza domestica, il declino delle nozze in età precoce e al calo della discriminazione riproduttiva in alcuni paesi dell'area, mentre i Paesi dell'Africa Sub Sahariana mostrano ancora i livelli più elevati di discriminazione femminile. L'Asia del Sud mostra invece alcuni progressi, essendo passata dalla posizione di regione con la più elevata discriminazione alla quarta posizione fra le macro regioni nell'edizione 2012.

**❖ E-GOVERNMENT E ITC (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES)**

Nel 2011 è proseguita l'attività della cooperazione italiana nel settore delle ICT e dell'e-government avviata nel 2002 per consentire ai PVS, soprattutto a quelli africani, di poter beneficiare di una rapida diffusione degli strumenti tecnologici che permette di affrontare meglio una serie di sfide che il nuovo millennio presenta. Politiche e strumenti per la riduzione del "digital divide" costituiscono ormai uno dei temi della globalizzazione di maggiore interesse. Nel 2011 è proseguita l'attuazione delle seguenti iniziative:

<sup>24</sup> OSAGI (Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women), DAW (Division on the Advancement of Women), UNIFEM (United Nations Development Fund for Women), INSTRAW (International Research and Training Institute for the Advancement of Women).'

- Afghanistan: iniziativa di emergenza volta al rafforzamento della risposta alle calamità ed emergenze naturali nella regione occidentale del paese;
- Afghanistan: programma di sostegno all'amministrazione provinciale di Herat per le attività preparatorie alla realizzazione di un database provinciale;
- Afghanistan: progetto di formazione tecnico-sperimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale, attraverso la preparazione di un masterplan strategico della città di Herat;
- Afghanistan: Development of Education Radio and TV (ERTV) Capacity for Audiovisual support to teacher training;
- Albania: realizzazione di un Centro Servizi e di una Rete Telematica per le Università;
- Albania: insegnare l'ICT in dimensione europea (realizzato con ONG CESES);
- Egitto: valutazione delle politiche di e-government; (finanziamento attraverso il Programma di Conversione del Debito, II fase);
- Egitto: sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità all'Istituto Don Bosco del Cairo (ONG VIS);
- Etiopia: contributo italiano al programma del settore sanitario/ Componente relativa allo Health Management Information System;
- Mozambico: GovNet- servizi di governo elettronico nei distretti;
- Mozambico: centri di formazione tecnica nel settore ICT;
- UNDESA Global Center for ICT.

Sono terminate le seguenti iniziative:

- Macedonia: e-accounting (UNDP);
- Ghana: e-government iniziative for Africa (UNDESA).

#### La Global Alliance for ICT and Development (GAID)

Data l'importanza dell'ICT all'interno del concetto di sviluppo globale, nel 2006, il Segretariato Generale dell'ONU ha approvato l'iniziativa *Global Alliance for ICT and Development* (GAID). Questa iniziativa costituisce una piattaforma globale di dialogo tra diversi stakeholder sull'uso dell'ICT, per raggiungere gli MDG. Sono state suggerite le seguenti azioni: - Sviluppare dei target di ICT più completi, a livello nazionale ed internazionale, per misurare i miglioramenti dell'accesso alla tecnologia; -Sostenere progetti di misurazione a livello globale, come la *Partnership on Measuring ICT for Development*; -Aumentare gli sforzi per colmare il gap dell'ICT, soprattutto nell'accesso ai servizi internet a banda larga; -Espandere il sistema 3G; -Creare una partnership tra il settore pubblico e privato per riformare il mercato dell'ICT; -Realizzare un programma operativo sulle tecnologie per i cambiamenti climatici, attraverso la riforma dell'attuale diritto di proprietà intellettuale ed un meccanismo di fondi internazionale;- Sostenere iniziative, come la GAVI, per promuovere un dibattito politico ed azioni concrete da attuare a livello globale.

#### ❖ TUTELA DEI MINORI

Principale impegno e risultato dell'anno 2011 nel settore della promozione dei diritti dei minori è stato l'adozione delle nuove linee guida settoriali da parte della DGCS. A fronte del rinnovato impegno della Cooperazione Italiana per la tutela dei diritti dei minori, concretizzatosi attraverso l'approvazione di tale documento strategico, spiace rilevare come, nel corso del 2011 si siano concluse numerose iniziative in favore di minori e la situazione finanziaria della DGCS non abbia consentito di realizzare il consolidamento dei risultati o la prosecuzione delle attività progettuali, laddove espressamente richiesta dai *partners* locali ed in particolare dalle istituzioni competenti. Anche nel corso del 2011 è stato comunque dato rilievo all'impegno della Cooperazione Italiana alla promozione di politiche e strategie volte alla comunicazione sociale e mediatica ed è stato pertanto costantemente aggiornato il nuovo Portale della Cooperazione Italiana. In particolare sono stati aggiornati e rivisti i contributi relativi alle iniziative concluse ed in corso ed è stata curata la pubblicazione di tutti gli eventi di interesse per il settore. Tutte le iniziative sono realizzate attraverso una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei e delle minorenni, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e dell'educazione primaria gratuita formale e non, per la loro piena inclusione sociale, formazione professionale con strategie a livello centrale e decentrato. I programmi, sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in stretta sinergia con il Sistema Italia, sono rivolti ai giovani, intesi quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile dei paesi e delle pari opportunità, per il rafforzamento dei processi di pace e della democrazia nel mondo. Di seguito, sono sinteticamente presentate le iniziative della Cooperazione italiana attive durante il 2011 a favore di bambini, adolescenti e giovani, suddivise su sei aree tematiche:



1. Lotta al lavoro minorile
2. Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale di minori
3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge, criminalizzati
4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza
5. Bambini ed adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto
6. Migrazioni e minori

#### LINEE GUIDA SUI MINORI

Il processo di revisione delle Linee Guida risalenti al 2004 è stato avviato nel 2009 per recepire i numerosi aggiornamenti sopravvenuti a livello internazionale e derivati dall'esperienza acquisita dalla DGCS nel settore nell'ultimo quinquennio, nonché per rendere coerente il documento strategico alle raccomandazioni OCSE in tema di efficacia dell'aiuto. In questo lavoro sono stati coinvolti esperti privati, della società civile e della Pubblica Amministrazione che hanno presentato i loro contributi allo studio del Gruppo di Lavoro sulle tematiche minorili istituito presso l'UTC. Tale modalità di lavoro veniva decisa per mantenere continuità con quanto fatto per la redazione della prima stesura delle Linee Guida, che era stata effettuata in costante condivisione con esperti privati e delle istituzioni interessate per la tematica minorile. In particolare, il 16 giugno 2009 veniva convocata una riunione, al fine di poter condividere con gli esperti l'impostazione del lavoro e verificare i punti di forza e di debolezza delle Linee Guida del 2004. A seguito di tale confronto, gli esperti coinvolti inviavano, in base alla loro specifica esperienza, dei contributi che venivano inseriti in un documento organizzato su base tematica. Nel corso del 2011 tale documento è stato sottoposto all'attenzione del Gruppo Efficacia della DGCS e del Coordinamento PIDIDA (libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e alle realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo) per la verifica dei contenuti e dell'impostazione. Questo ulteriore esercizio di revisione ha arricchito ulteriormente il testo che è stato presentato ufficialmente alle ONG in data 4 ottobre 2011. Quest'ultima versione veniva integrata con la previsione di uno specifico *marker* per ottemperare a quanto predisposto dall'OdG n 14 del 27/07/2011 che invita i referenti delle Linee Guida della DGCS a prevedere nell'ambito delle Linee Guida di propria competenza, uno specifico *marker*. Grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto Innocenti di Firenze, si è provveduto a dotare le Linee Guida di un quadro di riferimento che raccoglie i principali documenti di indirizzo e di studio sulle tematiche minorili nonché le principali convenzioni a tutela dei diritti dei minori. Tale esercizio, pur non essendo esaustivo, offre agli utenti delle Linee Guida un panorama normativo e documentale suddiviso in base alle istituzioni di riferimento. In conclusione veniva organizzata, in data 21 novembre 2011, una riunione aperta a tutti gli operatori dei settori afferenti le tematiche minorili, per la presentazione del documento e per la raccolta di ulteriori osservazioni sul testo. Si è trattato di un incontro davvero arricchente, cui hanno partecipato circa 50 esperti, che ha offerto un'ottima occasione di confronto sulle tematiche minorili in Italia e sull'attività di cooperazione allo sviluppo per la tutela dei diritti dei minori. Successivamente le Linee Guida venivano approvate con Delibera del Comitato Direzionale n.163 del 12 dicembre 2011.

#### 1. Lotta al lavoro minorile

In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei minori attraverso il lavoro, dando priorità alle peggiori forme del lavoro minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile in tutte le sue forme. In tale ambito, nel 2011 risulta attiva l'iniziativa "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal" realizzata attraverso tre componenti, una di assistenza tecnica, una ex art 15 del Regolamento di attuazione della legge 49/87 (finanziamento al Governo senegalese) e la terza affidata ad UNICEF. Scopo comune delle tre componenti è la realizzazione di attività in favore dei minori vittime di tratta e di sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso il networking tra le regioni e le associazioni e il rafforzamento delle istituzioni a livello centrale e periferico.

#### 2. Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori

La Cooperazione italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza. Ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convenzioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa, essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei minori. In tale ambito, si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- "Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale". Il principale obiettivo



dell'iniziativa, realizzata dall'OIM, è fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare si tratta di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore. L'iniziativa trae spunto da un programma pilota "Promotion of Human Rights of Victims of Trafficking and Sexual Exploitation Through Legal/ Policy Support" finanziato dalla Cooperazione italiana e realizzato a livello nazionale ed in cinque province cambogiane. Il positivo riscontro ottenuto da parte delle autorità nazionali e provinciali cambogiane ha suggerito l'estensione ad iniziative analoghe nei paesi limitrofi, Vietnam e Cambogia.

- "Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo (II fase). L'iniziativa, volta a dare continuità al precedente programma realizzato sempre in collaborazione con l'UNICEF TACRO (The Americas and Caribbean Regional Office), si struttura sulla base di due principali componenti: una nazionale focalizzata in 4 Paesi - El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua - che riceveranno un supporto diretto da parte dell'iniziativa, ed un'altra, regionale, comprendente tutti i 24 Paesi inclusi negli Uffici Regionali dell'UNICEF per l'America Latina e i Caraibi che beneficeranno dell'interscambio di esperienze, di una componente volta alla formazione istituzionale con la partecipazione di esperti italiani e latino-americani specializzati sul tema, una strategia forte di comunicazione e informazione sul tema. I tre Paesi compresi nell'Ufficio Regionale UNICEF Centroamerica (Costa Rica, Belize e Panama) saranno inclusi nelle attività di formazione e nelle strategie di capacity building oltre che nelle strategie di comunicazione per la sub-regione Centroamericana. Tale iniziativa sarà inclusa per le strategie nelle politiche regionali latino-americane del SICA.

### 3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati

In linea con gli standard internazionali adottati in materia, tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori, le Regole di Pechino, le Regole de l'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna, e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia minorile, la Cooperazione italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i minori in conflitto con la legge. In tale ambito, si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2011:

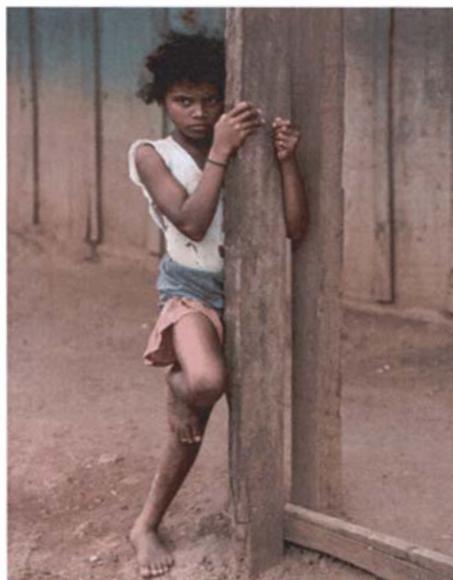
- "Sviluppo delle politiche e delle iniziative a livello regionale in favore dei giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge" (America Centrale: El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Belize e Panama). Il programma è volto al rafforzamento dell'integrazione tra i paesi membri del Sistema d'Integrazione Centroamericana -SICA- e al consolidamento di tale istituzione regionale, attraverso la realizzazione di interventi in grado di attivare processi di inclusione sociale, con una particolare attenzione alla popolazione minorile e giovanile in situazione di esclusione sociale e in conflitto con la legge.

- "Rafforzamento della giustizia minorile in Bosnia Erzegovina- II fase-. Il progetto ha l'obiettivo di accompagnare le istituzioni della BiH nell'applicazione della strategia nazionale contro i giovani autori di reato, attraverso il sostegno al Tavolo di Coordinamento, la formazione degli operatori del settore, l'assistenza ai servizi sociali territoriali e alle strutture di accoglienza, nonché attività trasversali di sensibilizzazione e comunicazione. A livello geografico, il progetto si è concentrato a Sarajevo e Banja Luka, dove il fenomeno dei minori a rischio è maggiormente diffuso a causa della maggiore urbanizzazione e diffusione della criminalità, e in due altre località, Doboij e Zenica, per sperimentare interventi di assistenza da replicare in altre parti del territorio.

### 4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza.

La DGCS è impegnata nella tutela e promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché, alla pari con bambini e adolescenti, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese. E' altresì impegnata ad eliminare i fenomeni dilaganti di abuso e violenza sessuale, oltre che a limitare il numero di gravidanze precoci e pratiche tradizionali nocive altamente pericolose per la salute fisica e psichica delle bambine e delle adolescenti. Si ricorda, a tal proposito, l'impegno italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili. Si segnalano, in tale ambito, le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE". Il programma si propone di fornire, attraverso l'apporto del *know how* delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia, l'adeguata assistenza tecnica per rafforzare le amministrazioni centrali e locali interessate nello sviluppare il decentramento amministrativo sul territorio. Propone, altresì, azioni pilota concrete a favore dei bambini e adolescenti albanesi in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio, nonché la formazione di amministratori locali delle municipalità e il rafforzamento della rete di ONG albanesi specializzate sul tema.



L'iniziativa ha, inoltre, il compito di formare le istituzioni pubbliche volte alla realizzazione della Convezione dell'Aja sulle adozioni.

- *“Promozione dei diritti dei minori e empowerment della famiglia nel governatorato di El Fayoum –EGITTO.* Il programma intende rafforzare le capacità delle istituzioni competenti per una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori e delle loro famiglie, in particolare quelle più svantaggiate. A tal fine il programma si svolgerà a due livelli: decentrato, nel Governatorato di El Fayoum, ove saranno rafforzate le capacità di erogazione di servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile, volte anche al miglioramento socio-economico della condizione delle donne; e centrale, al fine di consentire l'elaborazione di indicazioni e linee guida da riproporre in altre zone del Paese anche al fine di svolgere azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati prodotti.

- *“Munijoven - Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani”.* Obiettivo del programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile al problema dell'ineguaglianza e dell'esclusione sociale, della emarginazione e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali e regionali che promuovono il legame sociale e provvedono a fornire servizi educativi, sanitari e formativi per giovani e adolescenti che vivono in aree a rischio di criminalità ed emarginazione. La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: *capacity building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani; promozione dei diritti degli adolescenti ponendo attenzione alle politiche di genere e allo sviluppo territoriale; integrazione e cooperazione regionale in tema di politiche giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia per mezzo del rafforzamento del ruolo della cooperazione decentrata italiana nell'area.

- *“Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili”.*L'iniziativa intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi e al sostegno delle politiche di sviluppo locale sulle tematiche relative alla fascia di popolazione minorile e giovanile del Paese. Il programma prevede la realizzazione di una serie di interventi a livello territoriale ispirati alla metodologia delle Città amiche dei bambini che si caratterizzano attraverso il coinvolgimento di 3 Municipalità libanesi interessate a realizzare dei Piani di Azione specifici sulla promozione dei diritti fondamentali dei minori.

### **5. Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto**

La Cooperazione italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali. Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei minori risulta evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenta una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio. Si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- *“CHYAO - Children and Youth in Africa –.* La Cooperazione italiana ha costituito apposito trust fund presso la Banca Mondiale per la realizzazione di una iniziativa regionale in favore dei bambini, adolescenti e giovani in Sierra Leone e altri Paesi dell'Africa Occidentale. Il primo contributo finanziario, pari a 2,1 milioni di dollari nel 2004, è stato indirizzato su due Paesi: Sierra Leone e Liberia. Nel 2007 è stato concesso un ulteriore contributo di 590.000 euro, ripartito su cinque progetti realizzati nei Paesi anzidetti. Una seconda tranche di finanziamento di 4 milioni di euro è stata approvata nel corso del 2008, destinata alla implementazione di attività, oltre che in Sierra e Liberia, anche in Niger, Mali, Senegal.

- *“The Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe II phase”.* L'iniziativa vuole contribuire ad accrescere le condizioni generali di stabilità e di coesistenza civile tra le popolazioni dei vari Stati della regione, sostenendo e rafforzando le istituzioni preposte all'erogazione dei servizi sociali, la formazione scolastica e professionale e le varie forme di associazionismo a livello locale degli adolescenti e giovani, considerati come agenti e risorse fondamentali per lo sviluppo della pace, della democrazia e dell'economia sostenibile nell'area balcanica.

- *UN-DPKO (Department for Peacekeeping Operations).* L'iniziativa di formazione, per la quale la DGCS ha concesso un contributo di 100.000 dollari al DPKO, si propone di contribuire alla effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti vittime dei conflitti armati attraverso la formazione mirata del personale impegnato nelle missioni di pace. Il progetto è finalizzato in particolare alla definizione di un modulo formativo uniforme mirato alla protezione dei minori, da utilizzare in tutti i corsi di formazione pre-dispiegamento svolti in varie strutture internazionali e utilizzabile altresì quale corso dedicato per le missioni in teatro. E' previsto, inoltre, lo svolgimento di un seminario presso il centro del DPKO di Brindisi che si svolgerà entro il 2012.



### 6. Migrazioni e minori

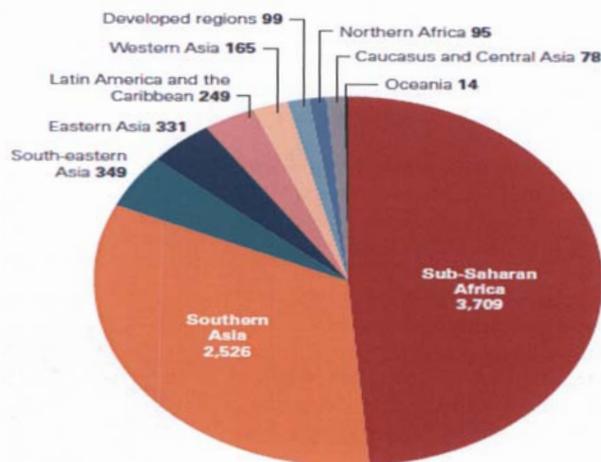
La Cooperazione italiana attribuisce particolare rilievo alla tutela dei minori nei processi migratori sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia nel nostro Paese, la cui crescente complessità è da collegarsi ai fenomeni legati alla globalizzazione e che coinvolgono anche il nostro Paese. La Cooperazione italiana interviene sostenendo i sistemi di welfare nei Paesi d'origine dei flussi migratori allo scopo di promuovere politiche di sviluppo e di inclusione sociale a favore di minori, anche mediante la cooperazione decentrata. In tal e ambito si segnala la seguente iniziativa attiva nel 2011:

- *“SALEM: Solidarité avec les enfants du Maroc»*. Il programma ha come scopo principale la prevenzione del traffico di minori e prevede la realizzazione di interventi mirati alla formazione degli operatori sociali, all'orientamento e alla formazione professionale dei giovani e al sostegno del contesto sociale con particolare riferimento alle famiglie. L'iniziativa si concentra in una zona del Marocco connotata da una forte emigrazione giovanile verso l'Italia e viene realizzata in sinergia con gli Enti Locali italiani interessati dal fenomeno.

#### LA GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA

Il 20 novembre si celebra, ogni anno dal 1992, la Giornata Mondiale dell'Infanzia, per ricordare i principi sanciti dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo e rinnovare l'impegno internazionale per la tutela dei Minori. Nonostante il riscatto dell'infanzia, il riconoscimento dei suoi diritti, il XX secolo ha registrato una serie di contraddizioni e apparenti certezze. Il permanere di forme di violenza e sfruttamento, il lavoro minorile, la tratta, la prostituzione, e ancora le malattie e i conflitti dimenticati sono problemi che richiedono un ulteriore impegno per la tutela dei minori. Negli ultimi dieci anni la mortalità infantile sotto i cinque anni è diminuita, passando da 12 milioni nel 1990 a 7,6 milioni nel 2010. Tale cifra rimane però ancora troppo alta per raggiungere il 4° Obiettivo di Sviluppo del Millennio, ossia ridurre di 2/3 la mortalità infantile entro il 2015. In particolare alcune aree al momento sembrano destinate a mancare l'obiettivo, quali l'Africa Sub-Sahariana, l'Oceania, il Caucaso, l'Asia Centrale e l'Asia meridionale. I più alti tassi di mortalità si registrano ancora in Africa Sub-Sahariana (dove 1 bambino su 8 muore prima di aver compiuto cinque anni) e in Asia meridionale. Come sostenuto nel *Rapporto 2011 “Livelli e andamenti nella mortalità infantile”*, a cura del Gruppo interagenzie delle Nazioni Unite per la stima sulla mortalità infantile, 22 mila bambini muoiono ogni giorno ed il numero di minori sottnutriti è di circa 115 milioni. Le quattro principali cause della mortalità infantile sotto i cinque anni, secondo il *World Health Report 2011 dell'OMS*, sono: polmonite (18%), dissenteria (15%), complicazioni durante il parto (12%) e asfissia neonatale (9%).

Number of under-five deaths, by Millennium Development Goal region, 2010 (thousands)



Fonte: Levels and Trends in Child Mortality, UNICEF 2011

Il tasso di mortalità infantile rimane tutt'oggi una chiave di lettura fondamentale della condizione generale dell'infanzia, ma è anche un barometro per misurare l'efficacia delle politiche in atto volte a migliorare la salute e la vita dei bambini. Malgrado la diminuzione complessiva della fecondità, in alcune regioni del mondo il tasso di natalità rimane estremamente alto. Basti pensare ad esempio ad alcune aree dell'Africa, dove si segnala una media di più di 5 figli per donna. Oggi i problemi legati alla salute sessuale e riproduttiva rappresentano la principale causa di morte per le donne tra i 15 e i 49 anni nei Paesi in via di sviluppo. Infatti, degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il 5° (migliorare la salute materna) è proprio quello per il quale si sono compiuti minori progressi. Eppure garantendo alle donne un'assistenza sanitaria adeguata, l'accesso all'istruzione e l'empowerment di genere si possono raggiungere progressi significativi non solo per la salute femminile, ma anche in termini di riduzione della mortalità infantile, migliori condizioni generali di vita e sviluppo per l'intera società.

#### ❖ PATRIMONIO CULTURALE

Anche nel 2011 la DGCS ha consolidato le attività rivolte ai PVS nel settore “patrimonio culturale” al fine di sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Inoltre sono stati formulati

progetti in aree di conflitto al fine di contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multi- bilaterale. I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: assistenza tecnica alle istituzioni locali; recupero dei centri storici; creazione di centri di cultura; recupero di aree archeologiche e riabilitazione e allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- sostegno alle Autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
- supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale; -Attività di formazione volte a coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- realizzazione di iniziative transfrontaliere che, nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione



decentrata italiana e delle comunità locali dei Paesi interessati;

-valorizzazione dell'indotto culturale, sia esso materiale che immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, ecc.);

-rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità Centri di eccellenza del nostro Paese, per dare luogo ad opportuni programmi di scambio;

-creazione di "Centri di Cultura" per favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale;

-applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli Organismi Internazionali preposti;

-definizione delle strategie DGCS e delle relative Linee Guida nel settore "Patrimonio Culturale e Sviluppo". Nel rispetto degli obiettivi sopra citati è stata rivolta particolare attenzione al

coinvolgimento di associazioni, imprese giovanili, ONG, ecc., con l'obiettivo di inserirle nel

circolo della protezione e della valorizzazione del Patrimonio Culturale: Inoltre si è cercato di introdurre le imprese private che attraverso le singole specificità possono contribuire attivamente sia alla tutela del patrimonio culturale sia al patrimonio ambientale e relativa tutela del paesaggio. Un forte contributo a

sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio rende, infatti, i suoi operatori molto sensibili alla valorizzazione del patrimonio

culturale. Le sinergie risultano di decisiva importanza ai fini della auto-sostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico, garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo, avviare la creazione di Centri Culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un paese presso la Comunità internazionale. La Cooperazione allo sviluppo italiana collabora e interviene nei PVS anche attraverso gli Organismi Internazionali preposti alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli Organismi con i quali si sono create sinergie ed interventi nel settore sono i seguenti: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale. In particolare, occorre segnalare il successo ottenuto dal Trust Fund presso la Banca Mondiale per il quale è stato costituito un Fondo Multidonatori al quale ha aderito l'India. Significativo è stato il coinvolgimento della Cooperazione italiana presso l'Unione Europea, dove si è creato un tavolo di lavoro permanente sul patrimonio culturale dei PVS, attraverso il quale si stanno definendo strategie di intervento comuni nei PVS ed in particolare in Africa. E' stato confermato l'impegno costante ed attivo dell'IILA in America Latina, con nuove iniziative nazionali e regionali e quello dell'ICCROM nella formazione di settore a vario livello. Con l'UNESCO, naturale interlocutore internazionale, risultano in corso diverse iniziative che si trascinano da numerosi anni.



**❖ SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO E ALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA**

La DGCS ha continuato a sostenere, nel 2011, lo sviluppo del settore privato nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), principalmente attraverso programmi a favore delle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI). L'obiettivo principale è stato quello di incrementare le opportunità occupazionali per le fasce di popolazione più deboli e di contribuire al raggiungimento degli MDGs relativi alla riduzione della povertà. L'importanza del sostegno alle MPMI è stata diffusamente sottolineata anche all'interno del documento programmatico della Cooperazione Italiana per il triennio 2009/2011. Micro, piccole e medie imprese rappresentano, infatti, nei PVS, le attività più penalizzate dalle difficoltà di accesso al credito, dalla carenza di informazioni e da una limitata attenzione da parte del potere politico locale. La Cooperazione Italiana ha focalizzato, in via prioritaria, la propria attenzione verso le iniziative volte a facilitare l'accesso al credito per le MPMI che operano nei

settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano contribuire a ridurre più efficacemente gli aspetti strutturali della povertà, sia nelle zone urbane che in quelle rurali. Grazie ai finanziamenti della DGCS, nel 2011 sono stati stanziati risorse per 24 iniziative a sostegno del settore privato, per un importo complessivo pari a circa 91.400.000,00 Euro (di cui 88 milioni di Euro a Credito di Aiuto). Nello stesso anno sono stati erogati fondi a dono pari a circa 8.440.000,00 di Euro (per iniziative già corso di realizzazione localizzate principalmente in Tunisia, Giordania, Kenia ed India) e fondi a credito di aiuto per circa 29.260.000 Euro, per iniziative in Serbia (15 milioni di euro), Ghana (10 milioni di euro), Tunisia (ca. 3.600.000 euro) e Giordania (ca. Euro 600.000). Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione italiana sono costituiti principalmente dalle linee di credito, dai Commodity Aid e dai finanziamenti del capitale di rischio nelle imprese italiane per investimenti nei PVS. Attraverso le linee di credito è possibile canalizzare il credito agevolato alle MPMI per mezzo del sistema bancario locale. Le condizioni di credito vengono concordate in modo tale da permettere l'accesso anche alle piccole imprese, senza produrre eccessive distorsioni di mercato. I Commodity Aid vengono concessi ai governi dei PVS per i finanziamenti a credito o a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione da parte di imprese pubbliche e private. Attraverso l'art.7 della legge 49/87 vengono concessi, alle imprese italiane, finanziamenti agevolati per la costituzione e/o l'ampliamento di imprese miste nei PVS, al fine di favorire l'occupazione locale, di potenziare le attività produttive, la capacità di formazione e di gestione aziendale. I futuri interventi della Cooperazione italiana a favore della lotta alla povertà sono orientati, nell'ambito dello sviluppo del settore privato, verso un ampliamento delle attività a favore del microcredito e verso l'implementazione di meccanismi di sostegno che consentano di ridurre il rischio negli investimenti destinati alle strutture produttive ed alle infrastrutture nel sud del mondo.

**❖ DISABILITÀ**

Il Governo italiano, a seguito della firma e della ratifica della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità adottata dalle Nazioni Unite nel 2006, si impegna a mettere in atto azioni per l'applicazione dei suoi enunciati. Per tale motivo la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità deve, ancor più che nel passato, divenire uno dei settori prioritari degli interventi di cooperazione. Il 2011 è stato pertanto caratterizzato da questo sforzo che la Cooperazione Italiana ha perseguito in collaborazione con le istituzioni e la società civile impegnati nel settore. La Cooperazione Italiana ha approvato nel 2010, sulla base di quanto contenuto nel "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti", le "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana" che prevedono la redazione di un piano di azione per la loro applicazione. Nel 2011 si è costituito il "Tavolo di Lavoro" per la redazione del "Piano di azione per l'attuazione delle Linee Guida sulla disabilità della DGCS". Nel 2011, è proseguita l'attività di studio e ricerca in collaborazione con le Organizzazioni Internazionali, in particolare si segnalano: - Global Partnership Disability and Development (GPDD)- Nel 2011 l'UTC ha proseguito la sua collaborazione con la GPDD partecipando al board



dell'Alleanza. In particolare, nell'ambito delle attività relative alle situazioni di catastrofi e disastri naturali, l'UTC ha collaborato alla redazione dei contenuti e in qualità di *peer reviewer*, in collaborazione con l'Università di Firenze, alla redazione della pubblicazione: *Disability and Disasters – A working paper on inclusive disaster management in Bangladesh, Indonesia, and the United States 2010* – a cura della *Global Partnership Disability and Development* - In fase di stampa. L'UTC partecipa inoltre ai gruppi di lavoro del *Development Partners Forum* della GPDD: *“Community of Practice on Inclusive Education”* e *“Working group on mainstreaming disability”* che hanno come obiettivo il confronto e la discussione sui temi specifici e la individuazione di buone pratiche nel settore a livello internazionale; - UNDESA (United Nations Department of Economic and Social Affairs): la collaborazione con UNDESA si è sostanziata nella individuazione di buone pratiche nel settore della cooperazione internazionale nell'ambito del *“mainstreaming disability”*. Il *case study* individuato è stato quello relativo alla iniziativa finanziata in Kosovo per la stesura e implementazione del Piano Nazionale di Azione sulla disabilità. L'UTC ha collaborato, unitamente ad altri esperti esterni, alla stesura dei contenuti che sono stati inseriti nella pubblicazione: *Best practices for including Persons with Disabilities in all aspects of development efforts UNDESA/ UN Secretariat for the Convention on the rights of persons with disabilities* - In fase di stampa. Inoltre, per la DGCS è molto importante il contributo offerto dal mondo accademico. A tal fine prosegue l'attività in collaborazione con l'Università *“Sapienza”* di Roma con la quale nel 2011 si è proceduto alla stesura della pubblicazione redatta alla fine del ciclo di seminari su *“minori e disabilità”* tenutosi presso l'Università Sapienza – Facoltà di Scienze della Comunicazione: *“Pubblicazione degli Atti del Seminario – Cooperazione allo Sviluppo e Diritti Umani – Ciclo di seminari sui diritti dei minori e delle persone con disabilità nell'ambito delle attività e delle politiche della cooperazione internazionale”*. In fase di stampa. In fase di pianificazione, per il 2012, un secondo ciclo di seminari per gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione. L'UTC ha proseguito la sua attività nella gestione, monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso con l'intento di attuare metodologie e strategie per l'applicazione degli standard internazionali nel settore (Convenzione ONU, Consiglio d'Europa). Le iniziative in corso risultano essere maggiormente concentrate nell'area dei Balcani. Nel 2011 sono state approvate nuove iniziative nel settore che riflettono i principi delle nuove linee guida sulla disabilità e danno seguito al lavoro svolto sulla base dell'aderenza agli standard internazionali di riferimento:

- Italia: contributo alla redazione del Piano di azione delle Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività di cooperazione.
- Territori Palestinesi: *Seed Social equality empowering the disabled* - progetto di consolidamento e di sviluppo dell'inserimento sociale dei disabili in Cisgiordania.
- Vietnam: sostegno ai programmi di riabilitazione fisica e inclusione sociale delle persone con disabilità in tre province della Regione Centrale del Vietnam.
- Libano: promozione di un modello operativo pilota di inclusione scolastica dei bambini disabili nelle scuole primarie.

#### **“Tavolo di Lavoro” per la redazione del “Piano di azione per l’attuazione delle Linee Guida sulla disabilità della DGCS”**

Il 5 settembre 2011 l'On. Min. Franco Frattini ha incontrato i rappresentanti della RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) costituita da AIFO, DPI Italia Onlus (Disabled Peoples' International), EducAid e FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap). Tale incontro si è sostanziato nella costituzione del *“Tavolo di lavoro”* annunciato in conferenza stampa l'11 ottobre 2011.

Il Tavolo di Lavoro costituito ha avviato le sue attività ed ha definito le modalità di lavoro che prevedono il coinvolgimento anche di altre istituzioni, ONG, Fondazioni, Centri di Ricerca per la redazione di un Piano di Azione sulla Disabilità che permetta di tener conto delle buone pratiche e delle esperienze di tutti coloro che in Italia si occupano della promozione dei diritti delle persone disabili.

Il Tavolo di Lavoro si è rivelato un utile e fruttuoso luogo di incontro per affrontare i diversi aspetti connessi alla disabilità. Tra questi la partecipazione alle attività dell'Osservatorio Nazionale per le Persone con Disabilità, di cui fa parte un rappresentante della DGCS e che è composto dai rappresentanti dei Ministeri, Enti locali, associazioni di persone con disabilità. L'Osservatorio, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha l'importante compito di effettuare un'analisi e dare indicazioni sulle iniziative da intraprendere nel settore su tutto il territorio italiano nonché di effettuare il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione ONU. All'interno dell'Osservatorio è istituito un Comitato Tecnico Scientifico, che ha elaborato delle note metodologiche per realizzare il rapporto da presentare all'Onu sullo stato di attuazione della Convenzione. Sono stati costituiti, a tal fine, dei Gruppi di Lavoro su temi specifici cui i rappresentanti dell'UTC partecipano.

#### **❖ POLITICHE MIGRATORIE**

L'impegno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in materia di *“Migrazione e sviluppo”* è coerentemente rivolto a promuovere politiche dirette al sostegno ed alla valorizzazione delle capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti, nonché alla formazione ed allo sviluppo socioeconomico nei Paesi di origine, affinché la migrazione possa diventare una libera scelta della persona e non una via alternativa alla mancanza di prospettive dello sviluppo (principio sancito al *Global Forum on Migration & Development* di Bruxelles nel 2007). La consapevolezza dell'importanza dei migranti, quali potenziali *“attori dello sviluppo”*, evidenzia la necessità di valorizzare le risorse e le capacità dei migranti nei Paesi di accoglienza, per offrire alle famiglie ed alle comunità di origine nuove opportunità attraverso percorsi di formazione ed empowerment, per investimenti ed iniziative di co-sviluppo. Questo approccio è stato adottato e testato dalla DGCS fin dal 2003, attraverso i programmi MIDA (*Migration for Development in Africa*) e MIDLA (*Migration for Development Latin America*), lanciati dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e finanziati dalla Cooperazione italiana. Nell'ambito di questa strategia è stato organizzato dall'OIM (maggio-giugno 2011), con il finanziamento della Cooperazione Italiana, il corso di formazione *“Empowerment of Migrant Associations for Co-*

Development", che ha avuto come obiettivo il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di capacity-building, destinate ad associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo. Dal punto di vista delle strategie di settore della Cooperazione Italiana, particolare rilievo viene attribuito all'accordo di attuazione del Partenariato Africa — UE, iniziato durante il Summit di Lisbona (8-9 Dicembre 2007). In tale occasione è stata concordata una strategia comune per la tematica relativa a migrazione, mobilità ed occupazione, con l'obiettivo di promuovere programmi regionali, diretti al rafforzamento della cooperazione tra i Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo le rotte migratorie. Il Piano d'azione per il periodo 2012-2014 fa seguito alla Terza Conferenza Ministeriale Euro-Africana di Dakar (22, 23 novembre 2011). In tale contesto si inserisce il "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" MTM (Mediterranean Transit Migration), quale occasione di interazione e scambio tra gli attori interessati, volto a gestire i fenomeni migratori, contrastando la migrazione irregolare e favorendo il nesso positivo tra migrazione e sviluppo. Uno degli obiettivi prioritari del Dialogo è quello di focalizzare, nel medio e lungo periodo, le origini delle migrazioni, attraverso ricerche, servizi di sostegno e capacity-building, al fine di poter organizzare il rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti. Nell'ambito del Dialogo MTM è stato avviato il progetto "Linking emigrant communities for more development Inventory of institutional capacities and practices", promosso congiuntamente dall'ICMPD e dall'OIM e cofinanziato dalla Cooperazione Italiana, dai Paesi Bassi, dalla Francia e dalla Svizzera. Detto progetto ha rappresentato un "esercizio" volto a favorire lo sviluppo del dialogo politico ed istituzionale tra i Paesi Partner, un esercizio che nel contempo rappresenta anche il tentativo utile per il rafforzamento della diaspora nel suo complesso, nonché la valorizzazione della "diaspora policy" in ciascun Paese. In particolare, ha realizzato un inventario delle capacità istituzionali e delle pratiche adottate, per rafforzare il collegamento tra gli Stati partecipanti e le rispettive comunità di migranti ed ha istituito una piattaforma informativa, per facilitare lo scambio di informazioni. La seconda fase del progetto — "Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP)" - attualmente in corso, è diretta a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo MTM", nell'ambito di un approccio globale, secondo quanto sancito anche dal Patto Europeo sull'Immigrazione e l'Asilo, che enfatizza la necessità di un "partenariato globale con i paesi d'origine e di transito che favorisce lo sviluppo delle sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo".

#### **Programmi sulla tematica "migrazione e sviluppo" attivi nel 2011:**

1. MIDA Somalia (Euro 800.000,00). Implementato dall'OIM. Il programma ha l'obiettivo di promuovere le attività di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dalla Somalia, presente in Italia.
2. MIDA donne (Euro 700.000,00) Implementato dall'OIM. Il programma ha l'obiettivo di promuovere attività imprenditoriali di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dall'Africa occidentale, presente in Italia.
3. PLASEPRI (Plateforme d'appui au secteur privé et la valorisation de la diaspora sénégalaise en Italie) (Euro 24,3 M1). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora senegalese in Italia.
4. Ghana sviluppo del settore privato PMI. (Euro 20 M1). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora ganese in Italia.
5. Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP). Contributo Volontario all'OIM (E 200.000,00). Implementato dal POIM e dall'ICMPD (International Centre for Migration Policy Development) - Il programma cofinanziato dall'Olanda, dalla Francia e dalla Svizzera, si realizza nell'ambito del "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" (MTM), e contribuisce, con servizi di sostegno e capacity building, al rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti, nonché a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti e a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo".
6. Interventi di migrazione e sviluppo. Contributo volontario all'OIM. (E 160.000,00). A.M.I.C.O. (Associazioni Migranti per il Co-Sviluppo). Corso di formazione per il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di capacity-building, destinate ad associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo. Programma di sostegno all'imprenditoria di migranti tunisini e marocchini in Italia.
7. Armenia /Georgia Stemming Illegal migration in Armenia and Georgia. Contributo volontario all'OIM. (E 317.838,00). Programma di contenimento della migrazione irregolare e di valorizzazione degli effetti positivi della migrazione legale.
8. Voluntary Contribution for the Libyan Crisis. Contributo volontario all'OIM. (E 500.000,00).

## **6. L'APS ITALIANO**

Nel 2011 l'ammontare dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano è stato di **3.051,49 milioni di euro** (4.242,89 milioni di dollari), per un rapporto APS/RNL dello **0,19%**. Per il calcolo dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano rilevano, ai fini degli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della D.G.C.S. derivanti dagli stanziamenti della Legge di Stabilità e di Bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Crediti di aiuto, Cancellazione del debito, Contributi multilaterali) e quelle di altri Ministeri (Presidenza del Consiglio Ambiente, Salute, Sviluppo Economico, Politiche Agricole, Difesa, Protezione Civile) anch'esse derivanti dalla Legge di Stabilità e di Bilancio. Concorrono altresì al calcolo dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano anche le erogazioni degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) delle Università Pubbliche e di Enti ed Istituti Pubblici (ad es. Croce Rossa Italiana). Le fonti di copertura relative a questi Enti derivano dai rispettivi bilanci. Sono considerate altresì parte integrante dell'APS anche le quote dell'8xmille utilizzate per il finanziamento di progetti nei Paesi in via di sviluppo, le adozioni internazionali dai PVS e l'assistenza ai Rifugiati. La